

Die 25 octobris
426b **B. Caroli Gnocchi, presbyteri**

INGRESSA Mt 25, 34b-35a

«Veníte, benedícti Patris mei
possidéte parátum vobis regnum
a constitutióne mundi.
Esurívi enim, et dedístis mihi manducáre;
sitívi, et dedístis mihi bíbere».

SUPER POPULUM

Omnípotens et miséricors Dómine,
qui beátum Cárolum presbýterum
in iúvenum ánimis excoléndis
et púeris miserísque diligéndis
gáudio replevísti,
eius intercessióne et nos corróbora,
ut paupéribus magnánime serviámus.
Per Dóminum.

POST EVANGELIUM Ps 26 (27), 7-8

Exáudi Dómine vocem mea qua clamávi:
miserére mei et exáudi me.
De te dixit cor meum:
Exquírite fáciem meam.
Fáciem tuam, Dómine, requíram.

AD COMPLENDAM LITURGIAM VERBI

Deus qui in Ecclésia tua
beátum Cárolum suscitásti
ut in aerúmnis et afflictiónibus
spem indesinéter séreret,
concéde nobis
evangélicam eiúsdem dilectiónem,
quo tuum caritátis regnum et pacis
cítius in terra perficiátur.
Per Christum.

SUPER OBLATA

Súscipe, sancte Pater, haec múnera
pro novi foéderis sacrificio,
et praesta, quæsumus,
ut nos, memóriam recoléntes
beáti Cároli presbýteri,
qui innocéntem filiórum tuórum
redemptiónis mýsterio dolórem sociávit,
in caritáte Christi manére semper valeámus.
Qui vivit.

PRAEFATIO

Vere dignum et iustum est, aequum et salutáre,
nos tibi semper, hic et ubíque, grátias ágere,
Dómine, sancte Pater, omnípotens aetérne Deus,
per Christum Dóminum nostrum.
Hódie tuae caritátis ópera celebrámus,
quae in beáto Cárolo presbýtero refúlgent.
Educátor indeféssus,
vitam suam consúmpsit pro iuvénibus,
ad ducéndos in viam perféctae sanctitátis
quos nullo modo párcere sibi instituébat.
In parvulórum óculis et in lugéntium vultu,
grátiam Christi imáginem agnoscéndi
illi, Pater, benígne tribuísti.
Fíliis próximus tuis hora máxime árdua,
cum omni creatúra
et nos congemíscere sentiébat,
nostri redemptiónem córporis expectántes.
Unde, servi tui beáti
conversatióne contuéntes,
cum ómnibus angelórum
sanctorúmque sociámur agmínibus
et una voce láudis tibi cánticum intonámus:

CONFRACTORIUM

Cfr. Mc 10, 14

«Sínite párvulos veníre ad me
– dicit Dóminus –;
tálium est enim regnum Dei».

TRANSITORIUM

Ph 4, 8. 9b

Quaecúmque sunt vera, quaecúmque pudíca,
quaecúmque iusta, quaecúmque casta,
quaecúmque amabília,
quaecúmque bonae famae,
si qua virtus, si qua laus, haec cogitáte.
Et Deus pacis éritis vobíscum.

POST COMMUNIONEM

Sumpta, Dómine, mýsteria,
nos in terra peregrínos
inflammári concédant
eo consequéndae aeternitátis ardóre,
quo beátus presbyter Cárolos flagrávit,
ut caeléste gáudium
cum eo cónsequi mereámur.
Per Christum.

25 ottobre

BEATO CARLO GNOCCHI sacerdote

ALL'INGRESSO

Mt 25, 34b-35a

«Venite, benedetti del Padre mio,
ricevete in eredità il regno
preparato per voi fin dalla creazione del mondo,
perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare,
ho avuto sete e mi avete dato da bere».

ALL'INIZIO DELL'ASSEMBLEA LITURGICA

O Dio onnipotente e misericordioso,
che hai colmato di gioia
il beato sacerdote Carlo [Gnocchi]
nell'opera educativa dei giovani
e nell'attenzione ai piccoli e ai poveri,
per sua intercessione,
dona anche a noi la forza di dedicarci
a un generoso servizio dei più deboli.
Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio,
che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

DOPO IL VANGELO

Sal 26 (27), 7-8

Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!
Il mio cuore ripete il tuo invito:
«Cercate il mio volto!».
Il tuo volto, Signore, io cerco.

A CONCLUSIONE DELLA LITURGIA DELLA PAROLA

O Dio, che hai suscitato nella tua Chiesa
il beato Carlo [Gnocchi],
infaticabile seminatore di speranza
nell'ora della prova e del dolore,
concedi a noi il suo stesso amore evangelico,
e fa' che si compia nel mondo
l'avvento del tuo regno di carità e di pace.
Per Cristo nostro Signore.

SULLE OFFERTE

Accogli, Padre santo, questi doni
per il sacrificio della nuova alleanza,
e, nella memoria del beato sacerdote Carlo [Gnocchi],
che ha unito il dolore innocente dei tuoi figli
al mistero della redenzione,
insegnaci a dimorare sempre
nell'amore di Cristo Signore,
che vive e regna nei secoli dei secoli.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza
rendere grazie sempre, qui e in ogni luogo,
a te, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno
per Cristo, Signore nostro.
In questo giorno celebriamo le opere del tuo amore,
che risplendono nel beato sacerdote Carlo [Gnocchi].
Educatore instancabile,
egli dedicò tutta la vita ai giovani
e, insegnando loro a donarsi senza riserve,
li guidò sulla via della santità perfetta.
Per tua grazia, o Padre,
seppe riconoscere l'immagine del Cristo
negli occhi dei piccoli
e nel volto degli uomini afflitti dal dolore.
Fu vicino ai tuoi figli
nel momento della più difficile prova,
certo che con tutta la creazione
noi gemiamo interiormente,
aspettando la redenzione del nostro corpo.
Ammirati dall'esempio del tuo servo beato,
ci uniamo con lui alle schiere degli angeli e dei santi
che in cielo inneggiano alla tua gloria
e unanimi a te innalziamo l'inno di lode:

ALLO SPEZZARE DEL PANE Cfr. Mc 10, 14

«Lasciate che i bambini vengano a me
– dice il Signore –;
a chi è come loro appartiene il regno di Dio».

ALLA COMUNIONE Fil 4, 8, 9b

Quello che è vero, quello che è nobile,
quello che è giusto, quello che è puro,
quello che è amabile, quello che è onorato,
ciò che è virtù e ciò che merita lode,
questo sia oggetto dei vostri pensieri.
E il Dio della pace sarà con voi!

DOPO LA COMUNIONE

Il sacramento che abbiamo ricevuto, o Signore,
accenda in noi, pellegrini sulla terra,
lo stesso desiderio di camminare verso l'eternità
che animò il beato sacerdote Carlo [Gnocchi]
e ci ottenga di raggiungere con lui
la gioia della vita senza fine.
Per Cristo nostro Signore.

LETTURE DELLA MESSA

Letture dal giorno corrente oppure, quando si verificano le condizioni previste (Cfr. Lezionario Ambrosiano, *Premesse*, n. 83), dal Comune nel natale dei pastori, di cui si suggeriscono le seguenti:

Lettura

Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui.

Lettura della prima lettera di san Giovanni apostolo

4, 11-16

Carissimi,

se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. E noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui.

Parola di Dio

Salmo

Sal 8

R La gloria di Dio è l'uomo vivente.

O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza,
con la bocca di bambini e di lattanti. **R**

Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,
che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi? **R**

Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.
Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi. **R**

Epistola

Anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo.

Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

8, 18-27

Fratelli,

ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per

sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Nella speranza infatti siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.

Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio.

Parola di Dio

Canto al Vangelo

Cfr. Eb 2, 18

R Alleluia.

Proprio per essere stato messo alla prova

Cristo è in grado di venire in aiuto a quelli che la subiscono.

R Alleluia.

Vangelo

L'avete fatto a me.

Lettura del Vangelo secondo Matteo

25, 31-40

In quel tempo.

Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”. Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”».

Parola del Signore.

25 ottobre
BEATO CARLO GNOCCHI, SACERDOTE

Comune dei presbiteri.

Vespri

NOTIZIA DEL BEATO

Carlo Gnocchi nacque a San Colombano al Lambro, un paese alle porte di Milano, il 25 ottobre 1902. Ancora provato dal dolore per la perdita del padre e dei due fratelli, nel 1915 entrò nel Seminario diocesano, dove fu giudicato «mite, buono, docile, garbato»; «pio e studioso»; di «ingegno aperto e diligente»; «devoto e di buona pietà». Amante della musica e dell'arte, di spirito vivace e allegro, subito dopo l'ordinazione sacerdotale, avvenuta il 6 giugno 1925, fu inviato come Vicario Parrocchiale presso la parrocchia S. Maria Assunta in Cernusco sul Naviglio (Milano) e, dopo un anno, trasferito nella parrocchia di San Pietro in Sala, allora una delle più estese e popolose di Milano. Qui don Carlo espresse al meglio le sue capacità educative, suscitando un seguito entusiasta tra i giovani, ai quali propose senza incertezze un programma spirituale di alto profilo. Nel 1936 fu nominato Direttore spirituale presso l'Istituto Gonzaga di Milano. Allo scoppio della seconda guerra mondiale ritenne di dover accompagnare i suoi giovani come cappellano volontario al fronte, prima in Grecia e Albania, poi in Russia. Visse così il dramma della tragica ritirata con i 'suoi' Alpini nelle steppe del Don, che annientò l'esercito italiano. Maturò allora la sua nuova vocazione: dedicarsi al dolore innocente. Tornato in Italia, fondò la «Pro Juventute» (ora «Fondazione Don Carlo Gnocchi»), per accogliere i piccoli orfani di guerra, i mutilati dalle bombe, i 'mulattini' e, in seguito, le vittime della poliomielite. Consumato dallo zelo e da un tumore, morì il 28 febbraio 1956 e, donando le sue cornee a due ragazzi, favorì la realizzazione del primo trapianto chirurgico in Italia. Don Carlo Gnocchi è stato proclamato beato da papa Benedetto XVI il 25 ottobre 2009.

CANTICO DELLA BEATA VERGINE

Lc 1, 46-55

Ant. La santità è fontana che disseta, *
è acqua viva che zampilla fino alla vita eterna.

SECONDA ORAZIONE

O Dio onnipotente e misericordioso,
che hai colmato di gioia
il beato sacerdote Carlo [Gnocchi]
nell'opera educativa dei giovani
e nell'attenzione ai piccoli e ai poveri,
per sua intercessione, dona anche a noi
la forza di dedicarci a un generoso servizio dei più deboli.
Per Cristo nostro Signore.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Da «Restaurazione della persona umana» del beato Carlo Gnocchi, sacerdote

(²1950 [1946] in DON CARLO GNOCCHI, *Gli scritti*,

Editrice Ancora - Fondazione Pro Juventute / Don Gnocchi, Milano 1993, pp. 567. 723. 728-729)

Cristo è l'esemplare e la forma perfetta.

Mancano all'uomo moderno ragioni ferme e immutabili di vita, valori eterni e non contrattabili che condizionino i valori terreni e contingenti, certezze fondamentali che diano coerenza e intelligibilità alla favola dell'esistenza umana. Per questo siamo caduti nell'incoerenza, nel frammentarismo della vita, nel compromesso e nella irresponsabilità morale, nel girellismo politico e nella dilagante disonestà pubblica e privata.

Quando l'uomo non possiede più un nucleo centrale fermo e preciso, intorno a cui polarizzare le azioni divergenti dell'esistenza, quando non ha più una meta chiara e trascendente verso cui convogliare il fascio multiforme e discordo delle sue attività, allora è naturale che la personalità si dissolva in una successione alogica di momenti diversi e incoerenti; tanto la vita dell'individuo quanto quella dell'umanità. L'impresa formidabile assegnata alle generazioni di questo tragico dopoguerra va quindi ben più oltre e ben più al fondo, non soltanto di una restaurazione materiale di tutto quanto è stato pazzamente distrutto, ma anche della riforma stessa delle leggi e delle istituzioni politiche ed economiche... È quindi un'opera strettamente religiosa, se per religione si intende un rapporto con l'Eterno e il trascendente. La rinascita del mondo sarà quindi religiosa o non sarà affatto...

L'uomo è un pellegrino; malato d'infinito, incamminato verso l'eternità. La personalità è sempre in marcia, perché essa è un valore trascendente: la sua forma perfetta (San Paolo parla di *statura perfetta*) non si raggiunge che nell'altra vita, piena e indefettibile. Purché l'uomo non si lasci stancare della lotta, purché si opponga alla sclerosi progressiva o causata dagli anni e dalle delusioni della vita, purché dia ogni giorno un tratto alla costruzione del suo capolavoro. In vista dell'eternità.

Nascerà così un nuovo tipo di umanità, una nuova personalità dagli equilibri perfetti e dalle più sconfinite possibilità: la *personalità cristiana*, di cui già s'intravede la fisionomia dai caratteri del cristiano moderno e del cristianesimo contemporaneo: cristianesimo e cristiani attivi, ottimisti, sereni, concreti e profondamente umani; che guardano al mondo, non più come a un nemico da abbattere o da fuggire, ma come a un prodigo da conquistare e redimere con l'amore, che pienamente attuano il comando di San Paolo: «Tutto vi appartiene; voi appartenete a Cristo; Cristo appartiene a Dio... Fate prova di tutto e tenete quello che è buono... Pensate a tutto quello che è puro, a tutto quello che è giusto, a tutto quello che rende amabili, a tutto quello che fa buon nome» (cfr. 1Cor 3, 23; 1Ts 5, 21; Fil 4, 8)

Cristo dunque vero Dio e vero uomo, è l'esemplare e la forma perfetta cui deve mirare e tendere ogni uomo che voglia possedere una personalità veramente umana, capace cioè di attuare pienamente l'istinto che la sospinge a superarsi e ad ascendere verso il divino; Cristo è, nello stesso tempo, la sorgente di quella forza divina che sola può rendere possibile, come lo fu nei Santi, il ripetersi in ogni uomo di questa Sua mirabile personalità.

Ogni restaurazione della persona umana, che non voglia essere parziale, effimera o dannosa come quelle finora attuate dalla civiltà, non può essere quindi che la *restaurazione della persona di Cristo in ogni uomo*.

ORAZIONE
Come la I a Lodi

Lodi mattutine

CANTICO DI ZACCARIA

Lc 1, 68-79

Ant. Dio è amore; *
chi rimane nell'amore
rimane in Dio e Dio rimane in lui.

PRIMA ORAZIONE

Preghiamo.

(Pausa di preghiera silenziosa)

O Dio, che hai suscitato nella tua Chiesa
il beato Carlo [Gnocchi],
infaticabile seminatore di speranza
nell'ora della prova e del dolore,
concedi a noi il suo stesso amore evangelico,
e fa' che si compia nel mondo
l'avvento del tuo regno di carità e di pace.
Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio,
che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.